



NESSUNA NOTIZIA Jolanda Occhipinti e Giuliano Paganini, i due italiani rapiti ormai un mese fa in Somalia, lavoravano per l'Ong Cins. Da allora di loro non ci sono più notizie. Secondo alcune indiscrezioni i due volontari sarebbero stati rapiti da un gruppo di orientamento simile a quello dei talebani afgani. Il capo di quest'organizzazione non si sarebbe ancora messo in contatto con gli emissari italiani per paura di essere catturato



INTERVISTA



IN SENATO Barbara Contini

Barbara Contini: «In passato ostaggi sfruttati dalla politica»

● Barbara Contini si è fatta le ossa con le organizzazioni non governative e le Nazioni Unite nei posti peggiori. In Irak ha «governato» la provincia di Dhi Qar fra scontri, attentati e rapimenti. Oggi è senatrice del centro destra e fa parte della commissione Difesa.

A un mese dal rapimento dei due italiani in Somalia cosa si può dire?

«Prima di tutto che il governo sta facendo il possibile per liberarli. Però nel nostro Paese deve crescere una cultura della sicurezza. Non sto parlando di scorte armate o di armi, ma di preparazione alla sicurezza, che deve coinvolgere anche le organizzazioni non governative. I presidenti delle ong lo sanno bene. Accanto al logista, o allo specialista dei vari settori umanitari deve esserci l'esperto della sicurezza. Bisogna essere in grado di analizzare i rischi, monitorare il personale con cui si lavora, sapere come comportarsi in caso di sequestro. In altri Paesi le ong lo fanno già da anni».

Ma nel nostro Paese non si continua a demonizzare il mondo della sicurezza?

«Le agenzie di sicurezza non sono composte da mercenari. In Italia abbiamo ottimi professionisti e scuole di formazione».

È giusto imporre il silenzio stampa in casi come quello dei cooperanti in Somalia?

«Penso che sia utile soprattutto per uno sforzo delicato come la liberazione degli ostaggi. Meno si parla e più si riesce a fare».

In passato, però, ci fu addirittura una sovraesposizione mediatica come nel caso delle due Simone...

«Pensate che sia stato così positivo parlare tanto degli ostaggi iracheni? Io ho manifestato pubblicamente la mia solidarietà per i rapiti in Somalia. E pure la mia totale disponibilità ad intervenire se fosse necessario. Ma non bisogna parlarne ogni giorno».

Per altri rapiti c'è comunque stata una maggiore mobilitazione dell'opinione pubblica. Esistono ostaggi di serie A e di serie B?

«Non mi sono mai chiesta a che parrocchia appartenesse l'ostaggio. Forse in passato certi rapiti sono stati sfruttati da una politica bieca. E magari più tardi l'hanno capito, pure loro»

[FBI]

Somalia: a un mese dal sequestro sugli italiani rapiti ancora silenzio

Fausto Biloslavo

● Un mese dopo il rapimento dei due cooperanti italiani, ancora in mano ai banditi, la Somalia inghiotte un altro ostaggio. Nella notte fra sabato e domenica una decina di uomini armati ha preso d'assalto l'abitazione di Hassan Mohamed Ali, il rappresentante somalo dall'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite. I sequestratori hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con le guardie del funzionario dell'Onu, che non sono riuscite a fermarli.

«Hanno fatto irruzione in casa dopo aver scambiato dei colpi d'arma da fuoco e lo hanno prelevato», ha raccontato, Farah Abdi, un abitante del luogo. Il sequestro è avvenuto a Elasha, una località a 17 chilometri da Mogadiscio, la capitale somala. L'ostaggio è stato costretto a salire a bordo di una delle due auto utilizzate dai rapitori.

Nella Somalia senza legge non è una novità, ma il rapimento avviene un mese dopo il sequestro di Jolanda Occhipinti e Giuliano Paganini, i cooperanti dell'organizzazione non governativa Cins (Cooperazione italiana Nord-sud). Il 21 maggio, assieme agli italiani era stato

A Mogadiscio ieri l'agguato a un funzionario locale delle Nazioni Unite

portato via da una banda di armati anche il somalo Abderahman Yusuf Arale, responsabile della sicurezza dell'Ong con sede a Roma. Da quel giorno il ministero degli Affari Esteri ha chiesto il silenzio stampa, per operare in maniera più incisiva.

La famiglia e il Cins si sono adeguati, ma da un mese i cooperanti italiani e il loro collaboratore somalo sono ostaggi dei banditi e del silenzio. Colpisce la scarsa mobilitazione dell'opinione pubblica, come se gli scomparsi fossero ostaggi di serie B per i quali non vale la pena impegnarsi. A differenza, per esempio, di altri casi come quello iracheno delle «due Simone». Ieri sera per Italia-Spagna nessuno si è sognato di ricordare il dramma degli ostaggi o indossato davanti alle telecamere una maglietta di solidarietà con i rapiti. In passato si erano sprecate le mobilitazioni di intellettuali, sportivi e dell'opinione pubblica per ostaggi politica-

mente corretti.

Gli italiani sono stati sequestrati ad Awdheghe, a sud della capitale. Poi sono stati trasferiti a Mogadiscio, dove i rapitori temevano di venir individuati. Probabilmente sono stati venduti da una banda all'altra, che punta ai soldi. Jolanda e Giuliano non sono dei giovincelli e

Nell'apparente disinteresse di mass media e opinione pubblica continuano le trattative sotterranee

vengono spostati di continuo. Talvolta devono muoversi a piedi. Le condizioni

di vita per gli ostaggi, in un Paese disastroso come la Somalia, sono particolarmente

dure. Anche cibo decente e acqua pulita sono un problema. Per non parlare delle «tariffe» che circolano sulla loro pelle. Cento dollari per prendere un taxi con la promessa di andare a cercare informazioni sugli ostaggi. Diecimila per farli parlare al telefono. Centomila per la «prova in vita», ovve-

Autoprint

baghera.net ph max perissi

produttore e distributore STILUS srl

BAG

BAGHERA

AZZURROROSA